

Fantastico. Celentano e Dario Fo dominano una puntata quasi esclusivamente dedicata al Natale. Hanno cantato «Camel, camel»

Una strana coppia nel presepe

Anche la Mori ha duettato con Adriano

Dario Fo
e a sinistra
Celentano

□ L'attore milanese ha presentato il brano «Primo miracolo di Gesù bambino», inedito per la tv. «Mi piace sfidare gli ipocriti e i bacchettoni» ha detto al termine del programma

Natale alla Celentano ieri sera al delle Vittorie. Con tanto di presepe, almeno nelle scenografie, con il «Tu scendi dalle stelle» intonato dallo stesso Adriano e con Dario Fo rientrando sul grande palcoscenico di Raiuno con un suo pezzo inedito per la tv, ovvero «Primo miracolo di Gesù bambino». Il cattolico Celentano e il marxista Fo hanno poi intonato insieme un altro notissimo pezzo, quel «Camel, camel» che fa parte del *Mistero buffo* e del quale hanno fornito una versione a dir poco esilarante. La strana coppia insomma è stata la protagonista di una serata particolare, in cui sacro e profano sono stati mischiati formando un cocktail sempre in procinto di esplodere.

Per aderire all'invito di Adriano Celentano a partecipare alla dodicesima puntata di *Fantastico*, Dario Fo si è sottoposto ieri ad un autentico «tour de force»; conclusa la recita di venerdì sera a Milano per *Morte accidentale di un anarchico* è salito su un aereo ed è arrivato «in extremis» al teatro delle Vittorie. «Rispetto ad altri testi - racconta Dario Fo - quello che ho presentato ha il vantaggio di essere un pezzo inedito per la tv del mio repertorio; e poi mi sembra che si armonizzi bene col clima della puntata attraverso un discorso sulla fantasia dei bambini e sulla violenza di chi vorrebbe togliere loro le armi migliori. L'ho scelto perché mi diverte rompere le scatole ai bacchettoni e agli ipocriti che magari protesteranno con la formula d'uso "non è nell'ambito" che devono avere inventato appo-

sta per confondere le idee».

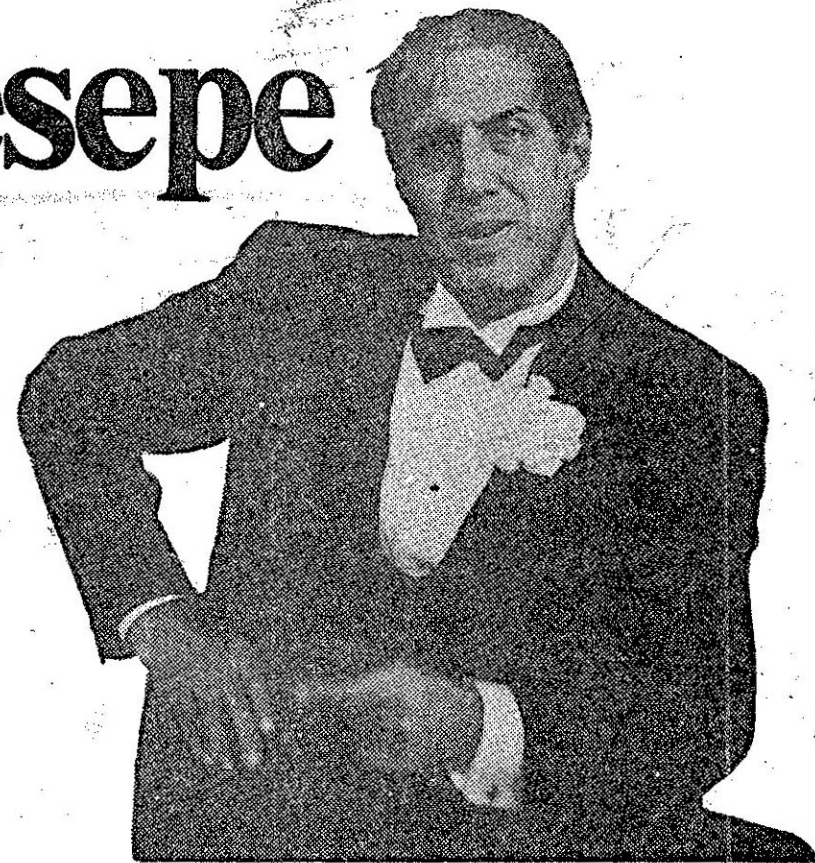
Perché Fo chiama Celentano «il matto di Dio»? «Perché mi ricorda quei personaggi medievali che partivano dalla Germania per la Terra Santa spingendo i branchi di oche; perché lo vedo come un incrocio tra la maschera originaria di Arlecchino e quella di Casenno: un grande candore di fondo, talvolta abilmente ostentato, che si mischia ad una forte carica sessuale ed eversiva; un personaggio vivo e vitale che non ha nulla a che fare con la stitichezza di tanti moralisti dell'ultima ora».

Fedele alla sua regola di personaggio trasgressivo nel panorama teatrale italiano, Dario Fo non manifesta il minimo imbarazzo per la sua partecipazione a *Fantastico*: anzi la sua voce è allegra e festosa. «Ci sono andato volentieri, e solo per Celentano sono tornato con entusiasmo su Raiuno perché bisogna cogliere tutte le camere d'eco possibili senza per questo perdere in coerenza. E' importante raggiungere un pubblico vasto e l'esempio di Franca Rame è stato illuminante. Gli ipocriti hanno detto che "non era il contesto"; ma io sposo una vecchia affermazione di Vittorio Gassman quando diceva "vorrei lo stesso pubblico di Claudio Villa". Tutta la mia vita di attore si riassume in questa ricerca di un pubblico originale e sempre diverso». Come giustifica ai suoi spettatori del teatro l'interruzione di ieri sera dello spettacolo? «Erano avvertiti da tempo ma poiché sono tanti e giovanissimi già oggi farò regolarmente la pomeridiana, reciterò anche domani proseguendo le

repliche per due giorni supplementari. La risposta della gente è stata una vera sorpresa. E' falso che i ragazzi di oggi siano cinici, disinteressati, assenti; fa comodo ai "mass-media" dipingerli così».

Il «ritorno» di Dario Fo sui teleschermi della Rai prelude ad altri due appuntamenti ormai prossimi. «E' vero - racconta l'attore - che sarò l'avvocato Azzecagarbugli nei *Promessi sposi* di Salvatore Nocita e spero che Franca interpreti Donna Prassede. Per quel che mi riguarda, ho un unico problema: mi vogliono far recitare in inglese. Io credo che inventerò un grammelot adatto all'occasione anche perché è proprio questo lo stile del personaggio».

Intanto vanno avanti i progetti di *Trasmissione forzata* per Raitre... «Sarà una carica dei 101 fatta da un gruppo di matti disperatissimi; per ora di sicuro con me ci saranno Enzo Iannacci, Paolo Rossi, Franca, naturalmente per dare un'idea un po' diversa di una televisione sempre più pazzo. L'altro giorno ho fatto anche io con il telecomando il giro delle tv: c'erano quiz, concorsi, donnine a tutte le ore e su tutte le reti. C'è di che pensare su questa tv in cui tutti stanno giocando». Anche *Trasmissione forzata* avrà un concorso? «Naturalmente, ma sarà feroce e tragico con la Rai che si arricchisce portando via i soldi ai concorrenti». Cosa pensa di Arbore? «Ha azzeccato la sua parodia; solo che la realtà è di gran lunga più folle e isterica. Così la gente rischia di non capire il senso della satira».



Inchiesta sul contratto con lo sponsor
Indaga anche la Finanza

Ancora non si è concluso il caso giudiziario legato a Fantastico che già si parla di nuove inchieste. Dopo la cassetta videoregistrata della puntata elettorale, la Guardia di Finanza ha chiesto nei giorni scorsi una copia dei contratti che legano Adriano Celentano alla Rai e alla Procter & Gamble, la società che sponsorizza la trasmissione. Nuovi accertamenti dunque; un'altra «richiesta di acquisizione» che, com'è già avvenuto, può annunciare altre noie giudiziarie.

Ad attirare l'attenzione dei finanzieri è stato il contratto pubblicitario del Molleggiato, quello stipulato direttamente con lo sponsor della trasmissione. La Procter & Gamble ha infatti «liquidato» la Rai con tre miliardi di lire, regolando in privato e senza intermediari il rapporto con Celentano. In questo modo ha sbaragliato la concorrenza dell'altra società che si era offerta come sponsor, la Standa/Berloni, che pure aveva offerto sei miliardi comprensivi di retribuzione pubblicitaria per il Molleggiato. C'è da ritenere dunque che l'offerta della Procter sia stata più conveniente per entrambi i contraenti; per la Rai che si è accontentata dei tre miliardi «puliti» e per Celentano che

è riuscito a mantenere il massimo riserbo sul suo cachet pubblicitario.

Adesso, i particolari di quell'accordo che persino il presidente Manca ha detto di non conoscere, vuole esaminarli la Guardia di Finanza. Innanzitutto per verificare se sia stato rispettato o meno il tetto pubblicitario stabilito dalla commissione parlamentare di vigilanza; e poi per accertare la fondatezza di alcune voci secondo le quali il contratto sarebbe stato onorato all'estero. A Montecarlo per l'esattezza, paradiso fiscale e teatro dello spot pubblicitario girato da Adriano travestito da selvaggio. Il pagamento (le «voci» parlano di sette miliardi) sarebbe dunque avvenuto direttamente all'estero, senza essere sottoposto a tassazione fiscale.

Se così fosse la Procura della Repubblica dovrebbe procedere per evasione fiscale; ma con ogni probabilità l'indagine e il rapporto della Finanza saranno «avocati» dalla Procura Generale, dove il sostituto Ettore Marresca sta per concludere l'inchiesta sull'appello elettorale del Molleggiato.

M. Mart.

Celentano e Dario Fo hanno egemonizzato una puntata di Fantastico quasi esclusivamente dedicata al Natale. L'attore milanese ha presentato «Il primo miracolo di Gesù bambino» un brano inedito per la tv.

Franco
Leonardi
a pagina 16